



ANDREA DE PETRIS*

LA LEGGE SULL'EMITTENZA RADIOTELEVISIVA PUBBLICA VIOLA I REQUISITI DI INDIPENDENZA E PLURALISMO **

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. Estrema destra nettamente in vantaggio in un sondaggio elettorale a dicembre 2023, molto indietro gli altri partiti. – **2. Parlamento.** – 2.1. Via libera al “freno alle tariffe” e ad altre forme di sostegno. – 2.2. Ripristino degli assegni familiari per i lavoratori transfrontalieri. – 2.3. Grande successo dell’istituto referendario. – 2.4. Livello di emissioni di CO₂ incluso nel pedaggio dei TIR. – 2.5. Il Parlamento aumenta i fondi per le comunità ebraiche e riforma la legge sulle onorificenze. – 2.6. Il Consiglio federale approva all’unanimità il pacchetto di protezione dell’infanzia. – 2.7. 75 milioni di euro per il sostegno ai rifugiati nel mercato del lavoro. – **3. Governo.** – 3.1. Il governo federale contro la violenza sulle donne. – 3.2. Più soldi per le famiglie: aumento degli assegni familiari del 9,7 per cento dal 1° gennaio 2024. – 3.3. Promozione di uno stile di vita rispettoso del clima. – 3.4. Modifiche al congedo parentale e al congedo per assistenza domiciliare. – **4. Capo dello Stato.** – 4.1. Van der Bellen invisibile agli elettori di destra. – 4.2. Il Presidente Van der Bellen contro antisemitismo e populismo nel discorso televisivo tenuto nel giorno della Festa Nazionale austriaca. – **5. Corti.** – 5.1. Incostituzionale una norma della legge sull’assistenza sociale della Bassa Austria. – 5.2. Il trasferimento di competenze all’agenzia di finanziamento per il COVID-19 viola la Costituzione. – 5.3. È incostituzionale il sequestro di telefoni cellulari in procedimenti penali in assenza di autorizzazione giudiziaria. – 5.4. La consulenza legale per i richiedenti asilo da parte dell’agenzia di supporto non offre sufficienti garanzie di indipendenza.

INTRODUZIONE

Con una [decisione](#) del **5 ottobre**, il Tribunale Costituzionale ha dichiarato incostituzionali alcune disposizioni della Legge sull’Emittenza Radiotelevisiva Pubblica (*ORF Gesetz*) relative alle modalità di nomina e composizione del Consiglio di amministrazione e del Consiglio degli spettatori di ORF (*Österreichischer Rundfunk*), l’azienda radiotelevisiva pubblica austriaca. Secondo la sentenza, le norme in questione violano i requisiti di indipendenza e pluralismo degli organi citati, sanciti dall’Art. I c. 2 della Legge Costituzionale Federale sull’Indipendenza della Radiotelevisione (*BVG Rundfunk*).

* Direttore scientifico – Centro politiche europee Italia. Ricercatore – UNINT.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

Attualmente, il Consiglio di amministrazione di ORF è composto da 35 membri, selezionati come segue:

- nove membri dal Governo federale;
- un membro ciascuno per ogni Land, corrispondenti ad altri nove componenti espressi dagli Esecutivi regionali;
 - sei membri individuati dai partiti maggiormente rappresentati nel Consiglio nazionale; nel caso in cui siano solo cinque i gruppi parlamentari presenti in Parlamento, il partito con il maggior numero di Parlamentari esprime due Consiglieri del Cda di ORF;
 - cinque membri espressi dal Consiglio di fabbrica (*Betriebsrat*) di ORF;
 - sei membri espressi dal Consiglio del pubblico di ORF.

Il Consiglio del pubblico di ORF è invece composto da 30 membri, designati con le seguenti modalità:

- diciassette membri designati dal Cancelliere federale, o più precisamente dal Ministro dell'Informazione. Secondo la legge, le organizzazioni rappresentative delle varie realtà sociali, che vanno dai giovani alle aziende di telefonia mobile, nominano tre candidati per questi diciassette mandati. Tuttavia, non è previsto che l'Autorità per i Media verifichi se le organizzazioni incaricate delle designazioni siano rappresentative, o se si limitino a presentare una sola proposta;
 - otto membri nominati direttamente da Camere, Chiese cattoliche e protestanti, sindacati, Accademia delle Scienze;
 - cinque membri, uno ciascuno, nominati dalle accademie (con status di fondazione) dei partiti presenti con proprio gruppo parlamentare nel Consiglio nazionale.

La Legge costituzionale federale del 10 luglio 1974 sulla salvaguardia dell'indipendenza della radiodiffusione (*BVG Rundfunk*) attribuisce al Legislatore il compito di stabilire disposizioni più specifiche per la regolazione ed organizzazione delle trasmissioni radiotelevisive. Tali disposizioni devono garantire in particolare il rispetto di quattro criteri: obiettività e imparzialità dell'informazione, considerazione della diversità delle opinioni, equilibrio dei programmi ed indipendenza delle persone e degli organi (art. 1 c. 2 *BVG Rundfunk*). Per il Tribunale costituzionale, ciò significa che la nomina e la composizione del Consiglio di amministrazione e del Consiglio degli spettatori di ORF devono essere regolamentate in modo tale che nessun organo statale possa esercitare un'influenza unilaterale sulla composizione dei citati organi collegiali, che se invece venisse rilevata rischierebbe di comprometterne l'indipendenza. Inoltre, deve essere necessariamente garantito che nel processo decisionale degli organi indicati si tenga conto di interessi e punti di vista diversi, nel rispetto del principio di pluralismo, e che interessi irrilevanti non possano dominare il processo decisionale nel sistema radiotelevisivo.

Invece, secondo il Tribunale Costituzionale l'attuale normativa riconoscerebbe al Governo federale un'influenza eccessiva sulla composizione degli organi direttivi di ORF. Oltre ai sei rappresentanti proposti dai partiti, l'Esecutivo nomina infatti altri nove membri del Cda senza dover tenere in considerazione proposte provenienti da altri soggetti (art. 20 c. 1 fr. 1 n. 3 *ORF Gesetz*). I membri di nomina governativa, pertanto, costituiscono rispetto

agli altri un gruppo relativamente numeroso, che per quantità supera nettamente i sei membri nominati dal Consiglio del pubblico di ORF, che è composto da rappresentanti delle varie realtà sociali. Per questo, le disposizioni della Legge su ORF che regolano queste procedure di designazione attribuiscono al Governo un potere di influenza eccessivo sulle nomine, risultando pertanto illegittime per violazione dei requisiti costituzionali di indipendenza e pluralismo riguardo alla procedura di nomina ed alla composizione degli organi di governo di ORF.

Per quanto riguarda gli altri componenti del Consiglio di amministrazione di ORF, invece, sono state giudicate pienamente conformi al dettato costituzionale le nomine dei nove membri decise dai governi dei Länder, dei sei membri scelti su indicazione dei partiti rappresentati nel Consiglio Nazionale, e dei cinque membri designati da parte del Consiglio di fabbrica di ORF.

Una volta nominati, di norma i membri del Consiglio di amministrazione restano in carica per quattro anni. Tuttavia, secondo la normativa vigente i diciotto membri designati dal Governo federale e dai Governi dei Länder ed i sei membri nominati dal Consiglio del pubblico possono essere destituiti prima della fine del loro mandato, nel caso in cui si formi un nuovo Esecutivo o cambi la composizione del Consiglio degli spettatori. Questo aspetto è stato giudicato contrario al principio di indipendenza, mentre non sono stati ravvisati profili di incostituzionalità in merito alla revoca prematura dei sei rappresentanti dei partiti e dei cinque rappresentanti dei lavoratori nel Consiglio di amministrazione.

Secondo i Supremi Giudici austriaci, il fatto che, tramite il Ministro dell'Informazione, il Governo possa nominare più membri del Consiglio degli spettatori degli altri organi competenti, viola i requisiti costituzionali di indipendenza e pluralismo. Secondo la legge, diciassette membri del Consiglio degli spettatori nominati dal Ministro dell'Informazione dovrebbero infatti rappresentare quattordici differenti gruppi sociali, e detenere elevati requisiti personali e professionali, acquisiti in diversi ambiti, al fine di dimostrare di “conoscere il mercato dei media austriaco e internazionale o aver acquisito un'alta reputazione grazie alle loro precedenti attività nei settori dell'economia, della scienza, dell'arte o dell'istruzione”. Tuttavia, la legge su ORF non contiene alcuna disposizione su come questi requisiti di diversità e professionalità debbano essere garantiti da parte dei membri nominati dal Governo federale e dal Consiglio degli spettatori. Ciò significa che il margine di manovra per decidere quali persone nominare da parte del Governo federale e del Consiglio degli spettatori è troppo ampio, perché l'aspetto del pluralismo nella composizione del Consiglio di amministrazione, che è importante per quanto riguarda i requisiti costituzionali, può essere trascurato, e questo determina una violazione dell'art. I c. 1 della Legge sulla Radiotelevisione.

Il Tribunale costituzionale ha stabilito che le norme impugnate perderanno validità il 31 marzo 2025: il Legislatore ha tempo fino ad allora per intervenire adottandone di nuove, che bilancino le procedure di nomina in modo tale che i membri nominati direttamente dalle organizzazioni rappresentative delle realtà sociali siano rappresentati nel Consiglio degli spettatori almeno nella stessa misura dei membri di nomina governativa. I mandati del

Consiglio di amministrazione e del Consiglio degli spettatori dovrebbero restare validi fino alla loro scadenza naturale nella primavera del 2026: spetterà comunque al Legislatore la scelta di porre fine anticipatamente ai due mandati, nel momento in cui venisse emanata la nuova legge, attesa come detto entro marzo 2025.

La pronuncia di incostituzionalità è giunta a seguito del ricorso del Land Burgenland, che nel 2022 ha presentato al Tribunale costituzionale un'istanza di revisione dei criteri di scelta dei membri dei due organi. Qualche settimana prima, il conduttore della trasmissione televisiva "ZiB 2" Armin Wolf aveva sostenuto la "palese" incostituzionalità delle Commissioni di ORF in un post su un blog, ufficialmente richiamando una decisione della Corte europea dei diritti dell'uomo sulla Repubblica di Moldova.

Secondo Florian Philapitsch, giurista autore del ricorso di costituzionalità, la Legge su ORF non garantisce l'indipendenza dell'azienda pubblica radiotelevisiva, violando così sia il dettato costituzionale che l'art. 10 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo sulla libertà di espressione e sui media, che ha valore costituzionale in Austria. E, come ricordato anche da Wolf nel suo post, almeno in un caso - contro la Repubblica di Moldavia - la Corte europea dei diritti dell'uomo ha stabilito che il dominio esclusivo di un partito o di un gruppo politico o economico nell'emittenza pubblica è in contrasto con questo articolo.

Il Consiglio di amministrazione ha un potere decisivo su ORF, in quanto nomina a maggioranza semplice il Direttore generale, il quale a sua volta decide su tutte le nomine inferiori all'interno di ORF. Il Cda, inoltre, nomina a maggioranza semplice i direttori e i direttori regionali di ORF, può licenziare i direttori generali a maggioranza di due terzi, decide il bilancio annuale, i programmi, l'importo dei diritti radiotelevisivi (compresa dal 2024 l'entità del canone radiotelevisivo), nonché tutte le principali questioni aziendali.

Attualmente, il partito conservatore di maggioranza relativa ÖVP detiene una maggioranza unica nel Cda di ORF, essendo sia il partito del Cancelliere, sia il partito che esprime il Governatore in sei Länder, nonché attraverso il Consiglio del pubblico di ORF, che esprime come detto sei membri del Cda

Le reazioni politiche non si sono fatte attendere. In un comunicato stampa, il Governatore del Burgenland Hans Peter Doskozil (SPÖ) definisce l'abrogazione da parte del Tribunale costituzionale di parti fondamentali della legge su ORF un "grande successo in termini di politica democratica e un'opportunità storica per il panorama dei media in Austria". Secondo Doskozil, il legislatore deve ora "garantire il grado di indipendenza politica che la Costituzione federale effettivamente prevede", e si attende "che questo processo di riforma si svolga con la massima trasparenza possibile, e con il coinvolgimento di tutti gli attori chiave della società". La portavoce dei Verdi Eva Blimlinger chiede una rapida riforma degli organi di ORF, mentre la FPÖ vede uno "scandalo" nella vicenda, e i liberali di NEOS ritengono che la legge su ORF debba essere rivista completamente.

Anche la portavoce dell'SPÖ per i media, Muna Duzdar, che ha visto le sue preoccupazioni confermate dalla sentenza, ritiene che "l'eccessiva influenza del Governo sul Consiglio di amministrazione e sul Consiglio del pubblico violi l'indipendenza di ORF", rendendo necessaria una riforma degli organi "il più rapidamente possibile".

In risposta a una richiesta di informazioni, il Ministero dell'Informazione, guidato da Susanne Raab (ÖVP), ha dichiarato: “La sentenza del Tribunale costituzionale ci è stata trasmessa ed è attualmente al vaglio degli esperti del Servizio studi degli affari costituzionali. In ogni caso, è sorprendente che la struttura delle Commissioni sia rimasta sostanzialmente invariata per decenni e che ora sia improvvisamente incostituzionale”.

Thomas Zach, presidente del Comitato finanziario del Consiglio di fondazione e portavoce dei Consigli di amministrazione affiliati ad ÖVP, ha commentato la decisione: “Il Consiglio di fondazione era, è e rimarrà in grado di agire in conformità al suo mandato legale. Tutto il resto è responsabilità del governo federale e del Parlamento”.

La presidente di NEOS, Beate Meinl-Reisinger, ha dichiarato in una conferenza stampa di essere “molto soddisfatta della sentenza odierna”, essendo “finalmente giunto il momento” per una riforma dei consigli di ORF che assicuri indipendenza e la depoliticizzazione della radiotelevisione pubblica.

L'Associazione dei giornali austriaci (VÖZ) vede nella sentenza una “chiara conferma” della propria proposta di riforma di ORF, di cui la depoliticizzazione e il ridimensionamento del suo Consiglio di amministrazione rappresentano una delle richieste principali.

L'ex direttore generale di ORF Alexander Wrabetz ha postato su X (ex Twitter): “La sentenza del Tribunale costituzionale esporrà ORF nel 2024 a forti pressioni partitiche. Speriamo che i partiti dimostrino di poter attuare i cambiamenti richiesti con un'ampia maggioranza senza paralizzare o mettere a rischio l'azienda nell'anno delle elezioni.”

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. Estrema destra nettamente in vantaggio in un sondaggio elettorale a dicembre 2023, molto indietro gli altri partiti

Secondo un sondaggio elettorale condotto a **dicembre**, a sei mesi delle elezioni europee di giugno 2024, l'FPÖ sarebbe il primo partito in Austria con il 30% dei voti, facendo registrare un aumento significativo dei consensi rispetto ai risultati delle precedenti consultazioni europee del 26 maggio 2019, quando il movimento di estrema destra aveva ottenuto il 17,2% delle preferenze. Seguono nel gradimento dei cittadini austriaci i popolari della ÖVP, il partito dell'attuale Cancelliere, ed i socialdemocratici della SPÖ, ciascuno con il 22% dei voti. Anche i Verdi, con il 13% dei consensi, e la formazione liberale NEOS, con il 9% dei suffragi, riuscirebbero ad ottenere seggi nel prossimo Parlamento Europeo, mentre resterebbero al di sotto della soglia di sbarramento del 4% dei consensi e quindi privi di rappresentanti a Bruxelles i comunisti della KPÖ, fermi per il momento al 2% delle preferenze.

2. PARLAMENTO

2.1. Via libera al “freno alle tariffe” e ad altre forme di sostegno

Come ulteriore misura antinflazionistica, il “freno alle tariffe” di 150 milioni di euro deciso il **14 settembre** è destinato a frenare gli aumenti delle tariffe per l'acqua, le acque reflue e la raccolta dei rifiuti da parte dei Comuni per il 2024. La modifica del contributo per i combustibili fossili legato alla crisi energetica mira a sua volta ad contenere i profitti da parte delle aziende energetiche. Entrambe le iniziative legislative di ÖVP e Verdi fanno parte del pacchetto di sgravi fiscali recentemente annunciato. I deputati hanno anche dato il via libera all'autorizzazione del Ministro delle Finanze a concedere sussidi fino a 100 milioni di euro all'Ucraina. Dopo ampi dibattiti, i deputati hanno inoltre inviato al plenum dell'Aula parlamentare il bilancio federale per il 2022 e il rapporto sulla produttività per il 2023. Un emendamento al bilancio 2023 e alla legge quadro sulle finanze federali dal 2023 al 2026 punta a consentire gli sforamenti di bilancio dovuti a misure tra cui il pacchetto anti-inflazione per le famiglie. La Commissione parlamentare competente ha dato il via libera anche a questo progetto di legge.

2.2. Ripristino degli assegni familiari per i lavoratori transfrontalieri

La Corte Suprema austriaca (OGH) aveva recentemente stabilito che i residenti del Vorarlberg che attraversano quotidianamente il confine per andare a lavorare in Svizzera o nel Liechtenstein non potessero più ricevere i sussidi pubblici destinati alle famiglie. Un emendamento del **20 settembre** alla legge sugli assegni familiari correggerà ora questa disposizione, in modo che gli assegni per la cura dei figli possano essere nuovamente versati, risolvendo il problema delle famiglie del Vorarlberg. In particolare, sono interessate le famiglie con residenza principale in Austria, in cui uno o entrambi i genitori lavorano in Svizzera o nel Liechtenstein, o in cui un genitore lavora in Svizzera e l'altro è economicamente inattivo o lavora solo marginalmente in Austria. In tutti questi casi, gli assegni familiari saranno nuovamente versati. Non sono invece incluse le famiglie residenti in Svizzera o nel Liechtenstein. La disposizione relativa alle famiglie di pendolari transfrontalieri entrerà in vigore retroattivamente a partire dal 1° febbraio 2023, con gli assegni per la cura dei figli che saranno versati retroattivamente a partire da questa data per le famiglie interessate che soddisfano anche tutti gli altri requisiti.

2.3. Grande successo dell'istituto referendario

Sei petizioni per un referendum sono state inserite nell'ordine del giorno della prima riunione dall'inizio della sessione del **20 settembre**. Le istanze dei firmatari spaziano dalla riaffermazione della neutralità perpetua dell'Austria al risparmio alimentare, fino al desiderio di trasmettere in diretta i lavori delle Commissioni d'inchiesta. Grazie alla possibilità di sostenere i referendum per via elettronica, l'istituto sta riscuotendo un grande interesse tra i cittadini. Solo nel 2023, 13 referendum hanno già raccolto almeno 100.000 adesioni e sono stati presentati al Parlamento. Prima che un referendum venga trattato dal Consiglio nazionale, deve passare attraverso una serie di passaggi procedurali, gestiti dall'Autorità elettorale federale. Tuttavia, le proposte referendarie devono essere registrate presso il Ministero dell'Interno, e a questo scopo è necessario indicare un rappresentante autorizzato e un sostituto. I referendum non devono contenere testi giuridici specifici: è sufficiente una descrizione precisa della questione a cui ci si riferisce, che deve comunque avere una rilevanza federale, o riguardare la posizione dell'Austria nell'UE. Il contributo alle spese per l'organizzazione di una proposta referendaria ammonta attualmente a 3.421,5 euro. Se il referendum avrà successo, verrà rimborsato cinque volte questo importo.

2.4. Livello di emissioni di CO₂ incluso nel pedaggio dei TIR

Un emendamento dell'**11 ottobre** alla Legge federale sui pedaggi stradali e alla legge ASFINAG (società austriaca di proprietà pubblica che progetta, finanzia, costruisce, mantiene e riscuote pedaggi per le autostrade austriache) introduce un pedaggio graduale per i veicoli pesanti. ÖVP, Verdi e NEOS hanno votato a favore delle modifiche alla legge,

mentre SPÖ e FPÖ giudicano controverse alcune parti dell'emendamento. Nel 2024, il livello di emissioni di CO₂ sarà incluso nel calcolo del pedaggio per gli automezzi pesanti, oltre all'addebito dei costi delle infrastrutture e a un prezzo per le emissioni acustiche. L'obiettivo è quello di garantire che nei prossimi anni sulle strade circoli una flotta di autocarri a emissioni significativamente ridotte. L'Austria sta inoltre introducendo una vignetta giornaliera come parte della standardizzazione del sistema di pedaggio nell'UE, come previsto dalla direttiva europea in materia. Coerentemente con le misure adottate dal Governo federale per combattere l'inflazione, i prezzi delle vignette non aumenteranno per il 2024. Insieme alla modifica del pedaggio, sono state adottate all'unanimità due mozioni d'iniziativa dei partiti della coalizione. La legge stabilisce ora che ASFINAG debba trasferire il 3% dei diritti di utenza riscossi ai Länder per misure volte a migliorare la condizione ambientale, mentre in precedenza solo l'1% era destinato a questo scopo. La legge sulle strade federali prevede che gli impianti fotovoltaici nelle immediate vicinanze della carreggiata siano considerati parte di una strada federale.

2.5. Il Parlamento aumenta i fondi per le comunità ebraiche e riforma la legge sulle onorificenze

Con la decisione del **19 ottobre** di aumentare il budget per la valorizzazione della vita ebraica nella legge sul patrimonio culturale ebraico austriaco (ÖJKG) a 7 milioni di euro, il Parlamento austriaco compie un passo importante verso la promozione e il sostegno della vita ebraica in Austria. La riforma della legge sulle onorificenze intende inoltre inviare un chiaro segnale nella lotta contro l'antisemitismo e a favore della difesa dei valori fondamentali della Repubblica. Soddisfazione della Ministra federale Karoline Edtstadler, che ha dichiarato: "Il miglior mezzo per combattere l'antisemitismo è la promozione della vita ebraica. Alla luce del brutale attacco terroristico di Hamas contro Israele, il Parlamento austriaco invia oggi un forte segnale a favore di una vita ebraica prospera in Austria. Lo facciamo non solo per responsabilità storica, ma anche perché riteniamo di poter affermare l'Austria come centro sicuro per la vita ebraica in Europa. La decisione unanime del Consiglio nazionale di oggi è un altro passo importante che sottolinea il nostro chiaro impegno a favore della vita ebraica in Austria".

L'obiettivo dell'ÖJKG è promuovere e garantire agli appartenenti alla comunità ebraica in Austria una vita sicura e indipendente e fornire ai cittadini un ampio accesso al patrimonio culturale ebraico. Queste sovvenzioni, giuridicamente garantite, sono destinate a sostenere direttamente la comunità ebraica e, tra le altre cose, a promuovere misure nei settori della sicurezza, della tutela e della manutenzione del patrimonio culturale, nonché a conservare e a rendere accessibile la comunità ebraica e a garantire la sicurezza degli ebrei in Austria.

Nel 2020 e 2021, quasi la metà delle sovvenzioni è stata utilizzata per la protezione e la sicurezza delle istituzioni ebraiche. È stata approvata anche la riforma della legge sulle onorificenze. Ai sensi dell'attuale normativa, in alcuni casi le onorificenze non possono

essere revocate nemmeno in seguito a gravi violazioni dei valori fondamentali della Repubblica. La legge approvata prevede che in futuro sarà possibile revocare le onorificenze *ex lege* e ritirarle, prendendo così le distanze dai destinatari delle onorificenze deceduti. Inoltre, la riforma consoliderà ampiamente le onorificenze a livello federale: ciò significa che potranno essere previste disposizioni comuni in materia di revoca e cancellazione.

2.6. Il Consiglio federale approva all'unanimità il pacchetto di protezione dell'infanzia

Le parti del pacchetto governativo sulla protezione dell'infanzia che introducono pene più severe per le immagini di abusi su minori e interventi obbligatori di protezione dell'infanzia nelle scuole sono state approvate l'**8 novembre** dal Consiglio federale. I Parlamentari hanno votato all'unanimità a favore dell'inasprimento delle pene per il possesso di immagini di abusi su minori, ed hanno inoltre deciso di rendere obbligatori i programmi di protezione dei minori nelle scuole. Il pacchetto completo per la protezione dei minori introdurrà inoltre misure di protezione preventive, rafforzerà il sostegno alle vittime, prevederà pene più severe ed estenderà il divieto di attività pericolose per l'incolumità dei minori.

2.7. 75 milioni di euro per il sostegno ai rifugiati nel mercato del lavoro

Nel capitolo di bilancio relativo al lavoro, che contiene principalmente fondi per i sussidi e l'assistenza alla disoccupazione e per la politica attiva del mercato del lavoro, si prevedono esborsi per circa 9,47 miliardi di euro per il 2024. Ciò a fronte di un provvedimento del **14 novembre** che prevede entrate per l'erario di circa 9,35 miliardi di euro, provenienti principalmente dai contributi per l'assicurazione contro la disoccupazione. Sia le uscite che le entrate dovrebbero quindi aumentare rispetto al 2023. Le uscite (2023: 9,27 miliardi di euro) dovrebbero aumentare di 199 milioni di euro, pari al 2,1%, mentre i pagamenti in entrata (2023: 8,59 miliardi di euro) dovrebbero aumentare di 764,4 milioni di euro, pari all'8,9%, soprattutto a causa dell'aumento dei salari. L'attenzione si concentrerà sul sostegno alle persone che hanno diritto all'asilo o alla protezione sussidiaria e alle persone con disabilità nel mercato del lavoro, come ha spiegato il Ministro del Lavoro Martin Kocher in Commissione parlamentare. 75 milioni di euro sono stati stanziati per un programma intensivo di integrazione delle persone aventi diritto all'asilo, mentre un ulteriore finanziamento di 50 milioni di euro è previsto per l'integrazione delle persone con disabilità.

Oltre alle nuove priorità, sono confermati 270 milioni di euro, in conformità con la legge sul finanziamento della politica del mercato del lavoro, per aiutare le persone con più di 50 anni (165 milioni di euro) e i disoccupati di lunga durata (105 milioni di euro) a rientrare nel mondo del lavoro. Una riduzione significativa dei fondi è stata stanziata per il lavoro a

tempo ridotto in seguito alla fine della pandemia da coronavirus. Per il 2024 sono stati stanziati 20 milioni di euro, contro i 220 milioni di euro del 2023.

3. GOVERNO

3.1. Il Governo federale contro la violenza sulle donne

“La violenza contro ragazze e donne è assolutamente inaccettabile e non trova posto in Austria. La violenza ha molte facce. Che si tratti di violenza fisica, sessuale o psicologica, nella vita reale o online. È indipendente dallo status sociale, dal reddito e dal livello di istruzione. Ma una cosa è chiara: nessun comportamento o azione di una donna o di una ragazza è da biasimare se la violenza accade. La colpa è SEMPRE degli autori”, hanno dichiarato i membri del Governo federale, in primis il Cancelliere federale Karl Nehammer, in un video congiunto in occasione del **25 novembre**, giornata internazionale di commemorazione per tutte le donne e le ragazze vittime di violenza. Questo giorno ha segnato anche l’inizio della campagna globale “Orange The World. 16 giorni contro la violenza”, che mira a sensibilizzare l’opinione pubblica sul fatto che la violenza contro le donne è una violazione fondamentale dei diritti umani. Durante questi 16 giorni, la Cancelleria federale in Ballhausplatz 2 è stata illuminata di arancione per inviare un segnale visibile contro la violenza sulle donne. Il budget statale stanziato per la lotta alla violenza contro le donne in Austria aumenta per la quinta volta consecutiva, con un totale di 33,6 milioni di euro disponibili nel 2024. In particolare, saranno ulteriormente rafforzati i consultori per donne e ragazze, che riceveranno 13,6 milioni di euro nel prossimo anno, il 67% in più rispetto al 2023, il che dovrebbe consentire l’espansione dei consultori su tutto il territorio.

3.2. Più soldi per le famiglie: aumento degli assegni familiari del 9,7 per cento dal 1° gennaio 2024

Gli assegni familiari in Austria sono stati rivalutati a decorrere dal 1° gennaio 2023. In particolare, l’assegno familiare, il supplemento per più figli e la detrazione per figli, l’assegno per l’assistenza all’infanzia e il bonus per il tempo trascorso in famiglia, nonché l’assegno di avviamento scolastico saranno ora adeguati annualmente in base all’inflazione. Per il 2024, le famiglie austriache riceveranno sostegni aumentati del 9,7% come risultato della rivalutazione, pari a contributi fino a 2.200 euro in più all’anno. Per il 2024, l’adeguamento di tutte le prestazioni familiari all’inflazione significa che i fondi per gli assegni familiari aumenteranno di 433 milioni di euro e quelli per l’assegno di assistenza all’infanzia di circa 117 milioni di euro. In totale, 1,2 milioni di famiglie e 1,9 milioni di bambini beneficeranno della rivalutazione. Questi i dati sull’entità degli assegni familiari sulla base dell’esempio di una famiglia:

- Assegno per l'infanzia: A seconda della variante di assegno per l'assistenza all'infanzia scelta, è previsto un aumento tra i 1.000 e i 2.000 euro.
- Assegno familiare più detrazione per figli di circa 212 euro in più per figlio se il bambino ha meno di 3 anni.
- Ciò significa che, con il tasso attuale di inflazione, verranno erogati fino a 2.200 euro in più all'anno.

Altre novità:

- Aumento del bonus per il tempo dedicato alla famiglia, che durante il mese dei papà è stato raddoppiato per consentire a un maggior numero di padri di dedicarsi alla famiglia. Questo significa un aumento da 740 euro a oltre 1.480 euro al mese ed è un'ulteriore misura per rafforzare il coinvolgimento dei padri. Questo importo sarà rivalutato annualmente, e ammonterà quindi a circa 1.600 euro al mese a partire dal 1° gennaio 2024. Dal 1° gennaio 2023, il bonus per il tempo dedicato alla famiglia non è più compensato da eventuali assegni per la cura dei figli percepiti successivamente dal padre.
- Assegno per la cura dei figli: Il limite di reddito aggiuntivo per l'assegno di assistenza all'infanzia legato al reddito, che mira a consentire un'occupazione marginale, sarà aumentato da 7.800 euro a 8.100 euro nel 2024.
- A partire dal 1° gennaio 2024, il Bonus Famiglia Plus per i figli adulti sarà aumentato da 650 euro a 700 euro e l'assegno aggiuntivo per i figli da 550 euro a 700 euro.

3.3. Promozione di uno stile di vita rispettoso del clima

L'abbandono graduale dei sistemi di riscaldamento basati su combustibili fossili e la ristrutturazione degli edifici aiuterà il clima e le finanze dei cittadini nel medio termine, e sarà anche sovvenzionata. Con l'approssimarsi della stagione fredda, molte persone saranno ancora costrette a dipendere dal petrolio e dal gas. Il **9 ottobre** il Ministero Federale per l'Azione per il Clima, l'Ambiente, l'Energia, la Mobilità, l'Innovazione e la Tecnologia (BMK) ha informato di aver predisposto diversi programmi di sovvenzione per gli edifici privati, mentre ulteriori finanziamenti sono possibili da parte dei Länder. Il sussidio "Riscaldamento pulito per tutti" è rivolto in particolare alle famiglie a basso reddito. Il finanziamento punta a favorire la sostituzione di un sistema di riscaldamento fossile (caldaie a olio, gas, carbone/combustibile e stufe notturne o ad accumulo diretto alimentate a elettricità) con un nuovo sistema di riscaldamento rispettoso del clima, fino al 100%. L'ufficio statale competente per i sussidi può inoltre intervenire fornendo una valutazione del livello di reddito o una consulenza energetica. Indipendentemente dal reddito, i privati sono sostenuti con il sussidio "fuori dal petrolio e dal gas 2023/2024" con cifre fino a 7.500 euro per la sostituzione di un sistema di riscaldamento a combustibili fossili con uno sostenibile. Sono disponibili anche un "bonus fuori dal gas" e un "bonus solare". Secondo il BMK, il riscaldamento e il condizionamento degli ambienti rappresentano circa il 26%

del fabbisogno energetico finale totale. Fino alla metà di questa percentuale può essere risparmiata con una ristrutturazione ad alta efficienza energetica, riducendo così i costi. Nell'ambito della campagna di ristrutturazione 2023/2024, vengono pertanto sovvenzionate le ristrutturazioni termiche degli edifici residenziali privati con più di 20 anni. A seconda del tipo di ristrutturazione, il sussidio è compreso tra 3.000 e 14.000 euro.

3.4. Modifiche al congedo parentale e al congedo per assistenza domiciliare

A partire dal **1° novembre**, si applicheranno le nuove norme sul congedo parentale e sul congedo per assistenza domiciliare. Il congedo parentale completo di 24 mesi può essere fruito solo se il secondo genitore usufruisce di almeno due mesi di congedo parentale. Nel caso in cui solo un genitore riceva il congedo parentale, la durata del congedo può quindi essere di soli 22 mesi. Se entrambi i genitori usufruiscono del congedo parentale per un mese contemporaneamente, il congedo può durare al massimo fino al compimento del 23° mese del bambino. In merito al congedo per assistenza, in precedenza per richiederlo era necessario vivere nello stesso nucleo familiare del parente stretto di cui ci si prendeva cura. Ora questo criterio non si applica più, e il congedo può essere concesso anche a parenti stretti che non vivono nello stesso nucleo familiare. Un'altra novità è che il congedo per assistenza può essere concesso anche per una persona malata che non è parente ma vive nello stesso nucleo familiare. Ancora, se un dipendente viene licenziato per aver fatto ricorso al congedo per assistenza domiciliare, il licenziamento può essere impugnato in tribunale. Il dipendente può richiedere al datore di lavoro una giustificazione scritta del licenziamento entro cinque giorni dal ricevimento della comunicazione di licenziamento. Anche il datore di lavoro deve fornire la giustificazione scritta entro cinque giorni. Se non lo fa, il licenziamento rimane comunque legalmente in vigore, in attesa degli accertamenti in sede giudiziale.

4. CAPO DELLO STATO

4.1. Van der Bellen invisibile agli elettori di destra

Nel 2022 il Presidente federale Alexander Van der Bellen aveva ottenuto il 56,7% dei voti per il suo secondo mandato presidenziale. Lo stesso livello di gradimento del Capo dello Stato si ritrova in un sondaggio di **ottobre**, secondo il quale il 55% degli elettori austriaci si dichiara soddisfatto (30%) o addirittura molto soddisfatto (25%) dell'esito delle elezioni presidenziali dello scorso anno. Il 39% si dichiara invece meno soddisfatto (16%) o per nulla soddisfatto (23%). Tra i maggiormente soddisfatti si annoverano gli elettori di Verdi ed SPÖ, mentre tra i più critici verso il Capo dello Stato ci sono i sostenitori della FPÖ. È questo l'esito del sondaggio condotto dal *Linzner Market-Institut* per il quotidiano *Der Standard*, che indica inoltre come Van der Bellen non sia riuscito nell'intento di essere

percepito come il Presidente di tutti i cittadini austriaci - obiettivo peraltro mai raggiunto nemmeno dai suoi predecessori. Durante il mandato di Van der Bellen, l'FPÖ ha avuto un andamento altalenante in termini di consensi elettorali, ma più recentemente sta ricevendo un forte gradimento tra i cittadini, e ben il 70% degli elettori del partito di destra si dichiara completamente insoddisfatto dell'elezione di Van der Bellen. Come termine di riferimento rispetto a questo aspetto, vale la pena richiamare l'autunno 2019, quando la FPÖ fu espulsa dal governo dopo lo scandalo Ibiza, a seguito del quale Van der Bellen aveva nominato un governo di tecnici. A quell'epoca, anche se gli elettori di FPÖ erano molto critici nei confronti del Presidente federale, essi erano meno numerosi ed il dato complessivo sul gradimento di Van der Bellen restava complessivamente molto alto, con il 45% degli austriaci completamente soddisfatto e un altro 30% per lo più soddisfatto della sua elezione a Presidente federale. Solo il 13% non era affatto d'accordo. Ora il 33% è pienamente d'accordo e il 19% è prevalentemente d'accordo con la sua elezione, mentre la percentuale di coloro che non vorrebbero vederlo come il Presidente di tutti è salita al 24%.

4.2. Il Presidente Van der Bellen contro antisemitismo e populismo nel discorso televisivo tenuto nel giorno della Festa Nazionale austriaca

Nel suo discorso televisivo in occasione della Festa Nazionale austriaca del **26 ottobre**, il Presidente federale Alexander Van der Bellen si è espresso contro “qualsiasi forma di antisemitismo” e di odio. “Non c'è posto per l'antisemitismo in Austria”, ha sottolineato il Capo dello Stato, esortando i politici di tutti i partiti a rigettare azioni populiste e a concentrarsi invece sulla soluzione dei problemi concreti. “Oggi celebriamo la nostra patria. Celebriamo l'Austria”, ha spiegato Van der Bellen, aggiungendo come sia importante essere grati per la pace nel paese, “perché viviamo in un mondo in cui questa pace è tutt'altro che scontata”, e ricordando sia la guerra di aggressione russa contro l'Ucraina che l'attacco a Israele da parte di Hamas. “L'attacco terroristico di Hamas contro Israele è terribile e spregevole. Il modo freddo, calcolatore e sistematico in cui sono stati presi di mira bambini, madri e padri, il modo in cui sono stati torturati e uccisi senza alcuna compassione, ricorda i tempi più bui della nostra storia, nella sua profonda oscurità senza speranza”, ha commentato Van der Bellen, che ha poi osservato come sia “nostra eterna responsabilità, soprattutto alla luce dei terribili e barbari atti commessi contro i concittadini ebrei sul nostro territorio, opporci con rigore e determinazione e dal profondo del cuore a tutte le forme di antisemitismo”. Il Presidente austriaco ha quindi evidenziato come le conseguenze del terrore di Hamas “sono state e sono sopportate per la maggior parte dai civili di entrambe le parti”. Malgrado la gravità del momento, Van der Bellen ha ammonito la popolazione: “Nonostante tutto, non perdetevi mai di vista ciò che è importante. Non dobbiamo mai essere indifferenti alla direzione che stanno prendendo il nostro Paese e il nostro mondo”. È necessario distinguere tra le notizie fatte solo per generare click e quelle che sono essenziali e importanti, e sapersi fidare solo “dei molti giornalisti che fanno ricerche serie con fonti credibili”. Il Presidente ha poi proseguito osservando come sia anche

responsabilità dei politici “non cadere in modelli esplicativi apparentemente semplici per massimizzare i voti, che alla fine dividono la nostra società”, mentre sta alla classe politica non perdersi in “questioni collaterali e discussioni fasulle”, ma concentrarsi sui rispettivi compiti e sulla soluzione di problemi. Infine, ha concluso Van der Bellen, non si deve dimenticare che “nonostante tutte le differenze di opinione che possono esistere: l’Austria è la casa di tutti noi”.

5. CORTI

5.1. Incostituzionale una norma della legge sull’assistenza sociale della Bassa Austria ([G 238/2023](#))

Il **3 ottobre** il Tribunale Costituzionale ha dichiarato incostituzionale un provvedimento sul diritto alla copertura dei costi per le cure ospedaliere ai sensi della legge sull’assistenza sociale del Land Bassa Austria. Il motivo è stato il ricorso di una donna tirolese. La legge sull’assistenza sociale stabilisce che tali costi sono coperti dallo Stato solo se la persona che richiede l’assistenza possedeva la residenza principale in Bassa Austria prima del ricovero (art. 12 comma 2) oppure, se non aveva precedentemente una residenza principale nel Land, ha sostenuto interamente le spese del ricovero per almeno sei mesi con il proprio reddito e l’assegno di assistenza (art. 12 comma 3). È vero che rientra nella discrezionalità normativa del legislatore regionale competente collegare la concessione di prestazioni sociali alla residenza (o al soggiorno) principale nella rispettiva provincia. Tuttavia, è contrario al principio di uguaglianza escludere senza eccezioni dall’assistenza per la degenza le persone che stabiliscono la loro residenza principale in Bassa Austria solo quando sono ricoverate in una casa di cura. Una normativa di questo tipo non consente di prendere in considerazione le circostanze del singolo caso, ad esempio il fatto che l’assistenza ospedaliera in Bassa Austria possa essere necessaria per mantenere la vita privata e familiare. La norma ora abrogata, inoltre, non era adatta o necessaria a garantire la fornitura di servizi di assistenza alla popolazione già residente nella provincia.

5.2. Il trasferimento di competenze all’agenzia di finanziamento per il COVID-19 viola la Costituzione ([G 265/2022](#))

Il **5 ottobre** il Tribunale costituzionale ha abrogato diverse disposizioni della Legge federale sulla creazione di una società federale di partecipazione mineraria (ABBAG-Gesetz) in quanto incostituzionali. Oltre a queste disposizioni, che coinvolgono le attività dell’Agenzia di finanziamento per il Covid-19 (COFAG), il Tribunale costituzionale ha anche annullato parti delle linee guida emesse sotto forma di ordinanze che regolano l’erogazione di aiuti finanziari da parte della COFAG in quanto illegali. La revisione della legge ABBAG è stata motivata da una richiesta dell’azienda privata che offre servizi di

trasporto locale *Wiener Lokalbahnen Verkehrsdienste GmbH*, dopo che la COFAG non aveva concesso un sussidio per i costi fissi richiesto dalla società. Nell'ambito di questo esame di costituzionalità della normativa, il Tribunale Costituzionale ha dichiarato parzialmente incostituzionali le disposizioni relative alla COFAG contenute nella Legge ABBAG, in quanto il modo in cui le competenze amministrative sono state trasferite ad una società a responsabilità limitata (spin-off) era inappropriato, ed erroneamente alle imprese non viene riconosciuto il diritto all'assistenza finanziaria. L'abrogazione delle disposizioni incostituzionali entrerà in vigore alla fine del 31 ottobre 2024. Il Tribunale Costituzionale ritiene che questo termine sia necessario perché, a seguito dell'abrogazione, il legislatore federale deve emanare norme più dettagliate sia per le ulteriori attività della COFAG, sia per la prevista necessaria liquidazione di questa società. Fino all'emanazione di tali disposizioni di legge, la COFAG può continuare a svolgere i compiti assegnatigli dalla legge ABBAG e quindi anche a erogare assistenza finanziaria. In un ulteriore procedimento, sono state annullate in quanto ritenute illegittime anche alcune parti delle linee guida emanate in forma di ordinanza per l'erogazione di assistenza finanziaria da parte della COFAG, in quanto l'esenzione della COFAG dalle istruzioni contenute nelle ordinanze viola la legge e le disposizioni relative alle sanzioni penali finanziarie come motivo di esclusione dall'assistenza finanziaria da parte della COFAG sono contrarie al principio di uguaglianza. Il Tribunale Costituzionale non ha invece sollevato obiezioni all'esclusione delle imprese pubbliche dagli aiuti finanziari.

5.3. È incostituzionale il sequestro di telefoni cellulari in procedimenti penali in assenza di autorizzazione giudiziaria ([G 352/2021](#))

Il sequestro di telefoni cellulari (supporti di dati mobili) in procedimenti penali senza previa autorizzazione giudiziaria è incostituzionale perché viola la legge sulla protezione dei dati e il diritto alla privacy. Con questa decisione del **14 dicembre**, il Tribunale costituzionale ha accolto l'istanza di un imprenditore carinziano indagato per sospetta appropriazione indebita. Le corrispondenti disposizioni del Codice di procedura penale non saranno più applicabili a partire dal 1° gennaio 2025 (articolo 110, paragrafo 1, punti 1 e 4, e articolo 111, paragrafo 2, del Codice di procedura penale). L'interferenza con i diritti fondamentali deve essere proporzionata. La gravità dell'interferenza non deve essere superiore all'importanza dell'obiettivo da raggiungere. È vero che è un fine legittimo proteggere e analizzare i supporti di dati per perseguire i reati penali. La rapida diffusione delle nuove tecnologie di comunicazione pone anche sfide particolari nella lotta contro il crimine, ma le disposizioni contestate del Codice di procedura penale non soddisfano i requisiti dell'articolo 1 della legge sulla protezione dei dati e dell'articolo 8 della CEDU. Secondo la Corte costituzionale, la proporzionalità non è garantita per i seguenti motivi:

- A differenza di altri oggetti, l'accesso a un supporto dati non fornisce solo un quadro selettivo del comportamento degli interessati, ma una visione completa di parti significative della loro vita passata e attuale. È possibile creare profili

completi della personalità e dei movimenti che consentono di trarre conclusioni dettagliate sul comportamento, la personalità e l'atteggiamento della persona interessata.

- Il paragone con il sequestro di altri oggetti è fuorviante, perché i dati ottenuti possono essere collegati e confrontati con altri dati; i dati cancellati possono anche essere ripristinati in determinate circostanze.
- L'interferenza con la protezione dei dati e della privacy è particolarmente intensa,
 - perché il sequestro è già possibile se c'è un sospetto iniziale di un reato minore,
 - perché il sequestro può essere effettuato anche nei confronti di terzi non sospettati (ad esempio, il supporto dati di una persona può essere sequestrato semplicemente perché conosce un sospetto, articolo 111 (2) del Codice di procedura penale),
 - perché sono colpite anche tutte le persone i cui dati sono memorizzati sul supporto dati sequestrato.
- Non è chiaro alle persone interessate come e, soprattutto, quali dati memorizzati (anche esternamente su un cloud) vengano analizzati o se siano collegati ad altri dati.
- Gli attuali rimedi legali non sono sufficienti a garantire la necessaria protezione giuridica degli interessati contro i poteri investigativi delle forze dell'ordine. Ciò è dovuto al fatto che gli interessati non sono a conoscenza delle procedure effettivamente utilizzate dalle autorità di sicurezza (procura e dipartimento di investigazione penale) nell'analisi dei dati o della portata dei dati analizzati.

La decisione chiarisce quindi quali aspetti dovranno essere tenuti in considerazione in una nuova normativa. Una misura di così ampia portata come il sequestro dei supporti di dati richiede l'autorizzazione di un giudice. Questo è l'unico modo per verificare se i requisiti legali per il sequestro e l'analisi sono soddisfatti e se le autorità di sicurezza stanno oltrepassando i loro poteri. Se il giudice autorizza il sequestro, deve anche stabilire quali categorie di dati e contenuti di dati di quale periodo possono essere analizzati e per quali scopi investigativi. La riserva di giurisdizione a favore del giudice nell'autorizzare il sequestro, che la Corte costituzionale ritiene necessaria, non fornisce ancora una protezione giuridica sufficiente per le persone interessate. Il legislatore deve soppesare e bilanciare l'interesse pubblico al perseguimento penale e i diritti fondamentali delle persone interessate quando riorganizza il sequestro e l'analisi dei supporti di dati. Il Tribunale costituzionale spiega che i requisiti costituzionali che questo equilibrio deve soddisfare dipendono dall'intensità della violazione dei diritti fondamentali, tenendo conto dei seguenti punti:

- Può fare differenza se il sequestro dei supporti di dati è previsto per tutti i reati o solo per determinate fattispecie delittuose, ad es. solo per i reati gravi o solo per la criminalità informatica.
- La liceità di un sequestro può dipendere anche dal fatto che il legislatore prenda precauzioni per garantire che l'analisi sia comprensibile e verificabile e che il supporto dati sia analizzato solo nella misura necessaria.

- Il legislatore deve garantire che le persone interessate dal sequestro di un supporto dati e dall'analisi dei dati memorizzati su di esso (a livello locale o esterno) possano ricevere le informazioni necessarie per tutelare i loro diritti nel procedimento (di indagine ed eventualmente nel successivo procedimento principale) in modo adeguato.
- Inoltre, va valutato se il legislatore prevede misure efficaci di controllo indipendente in considerazione dell'interesse del procedimento penale, che verifichi se l'ufficio del pubblico ministero o il dipartimento di investigazione criminale ha agito nell'ambito dell'autorizzazione del tribunale nel valutare i dati e se gli interessi di riservatezza delle persone interessate sono stati salvaguardati in modo proporzionato.

5.4. La consulenza legale per i richiedenti asilo da parte dell'agenzia di supporto non offre sufficienti garanzie di indipendenza ([G 328/2022](#))

L'indipendenza della consulenza legale erogata ai richiedenti asilo e agli stranieri da parte dell'Agenzia federale per i servizi di assistenza e supporto (*Bundesbetreuungsagentur* – BBU GmbH) è garantita solo dal punto di vista contrattuale, ma non sufficientemente dalla legge che la regola, per cui è violato il diritto a un ricorso legale effettivo. Ciò è quanto stabilito dal Tribunale Costituzionale con una pronuncia del **14 dicembre**. Le relative disposizioni della Legge sull'istituzione della BBU (BBU-G) e nella Legge sulla procedura di concessione dell'asilo (BFA-VG) sono state annullate in quanto incostituzionali. Il legislatore ha tempo fino al 1° luglio 2025 per emanare una nuova disciplina. In seguito a diversi ricorsi presentati da richiedenti asilo contro decisioni del Tribunale amministrativo federale (BVwG), il Tribunale costituzionale ha verificato se le disposizioni sulla fornitura di consulenza e rappresentanza legale da parte dell'Agenzia federale per i servizi di assistenza e supporto (BBU GmbH) fossero conformi ai requisiti previsti dall'art. 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE (diritto a un ricorso effettivo) e dall'art. 20 della Legge costituzionale federale (amministrazione da parte di organismi fundamentalmente vincolati a direttive). Secondo l'art. 52 del BFA-VG, i richiedenti asilo devono avere a disposizione un consulente legale d'ufficio e gratuito per i procedimenti dinanzi al Tribunale amministrativo federale. Il compito del consulente legale è quello di assistere il richiedente asilo a lui affidato nella presentazione di un ricorso al Tribunale amministrativo federale. Su richiesta del richiedente asilo, il consulente legale deve anche rappresentarlo nel procedimento davanti al Tribunale amministrativo federale, comprese le udienze. Ai sensi dell'art. 13, comma 1 del BBU-G, i consulenti sono indipendenti nel fornire assistenza legale, e devono erogarla senza vincoli. Fino all'istituzione dell'Agenzia BBU, il Cancelliere federale era responsabile della selezione dei consulenti legali davanti al BVwG, ed anche associazioni cattoliche come la *Diakonie* potevano essere incaricate di fornire consulenza legale. Un prerequisito per un'efficace tutela legale è che i consulenti legali del BBU siano indipendenti e non soggetti a istruzioni, in particolare nei confronti del Ministro dell'Interno, responsabile dell'applicazione della

legge sull'immigrazione. L'indipendenza dei consulenti legali è stabilita dalla legge. Tuttavia, la posizione dei consulenti legali all'interno del BBU e nei confronti del Ministro dell'Interno, che agisce come rappresentante del proprietario nel BBU ai sensi del diritto societario, è definita in modo più dettagliato in un contratto. Con la stipula di questo accordo quadro, tuttavia, la direzione di BBU è vincolata alle istruzioni del Ministro dell'Interno (insieme al Ministro della Giustizia) ai sensi delle disposizioni di diritto societario vigenti. Il regolamento contrattuale non è quindi sufficiente per assicurare effettivamente l'indipendenza della consulenza legale. La struttura privatistica della BBU GmbH è stata invece giudicata conforme al dettato costituzionale. A differenza di quanto avviene, ad es., per l'Agenzia di finanziamento per il Covid-19 (COFAG), la consulenza e la rappresentanza legale così organizzate non costituiscono una gestione amministrativa funzionale dello Stato ai sensi dell'art. 20 comma 1 B-VG. È vero che il legislatore ha incaricato una persona giuridica controllata dallo Stato di fornire consulenza e rappresentanza legale, e tuttavia questa attività è un servizio per i richiedenti asilo e gli stranieri interessati finalizzato a far valere i loro diritti nei procedimenti in materia di asilo e diritto degli stranieri, che può essere (e viene) fornito anche da privati. Tale attività, si legge nella sentenza, non è regolamentata in modo tale da richiedere una subordinazione del BBU o dei singoli consulenti legali all'amministrazione statale. Le disposizioni relative alla consulenza e alla rappresentanza legale da parte del BBU non violano quindi l'art. 20 cpv. 1 e 2 della Costituzione federale.